

In questo numero

Usciamo per condividere, senza avere "opere proprie" p. 19

Omelia, 1° ottobre 2019 p. 4

Il Consiglio di Congregazione 2019... p. 6

Uscire, in comunità, incontro alla vita e alle diverse periferie p. 7

Presente e futuro del Vicariato del Brasile p. 11

Comunicazioni del Consiglio Generale p. 13

Giro d'orizzonte betharramita p. 15

Padre Etchecopar... p. 20

San Michele Garicoïts scrive p. 23

Betharram, una porta e un cuore aperti p. 24

La parola del superiore generale

Usciamo per condividere, senza avere "opere proprie"

"Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'".

Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare."

(Mc. 6, 30-31)

Cari betharramiti:

Esco a condividere con voi, e inizio con un ricordo: molti anni fa, quando andavo agli incontri vocazionali con altri religiosi e religiose, erano soliti chiedermi: *"E i betharramiti che cosa fanno? Qual è il loro carisma? Rispondeva immediatamente che il nostro è un carisma aperto alla Volontà di Dio, totalmente dedito al servizio della Chiesa, e quindi "non abbiamo opere proprie"* (S. Michele Garicoïts). Dopo avermi guardato un po' sorpresi dalla risposta, mi chiedevano di nuovo: *"Ma voi avete scuole, parrocchie, strutture sanitarie, ecc.?"* E terminavo dicendo che certamente, nella nostra storia, ci eravamo dedicati all'educazione, al servizio nelle diocesi, nelle parrocchie, alla formazione del clero diocesano, all'assistenza sanitaria, ecc. e allora erano più soddisfatti...

C'è sempre stata, nella vita religiosa, una tendenza a interpretare un carisma a partire da "ciò che si fa" e non da "ciò che questo rappresenta nella Chiesa", "ciò che questo è ed esprime" circa il mistero di Cristo. In effetti, sembra che bisogna avere un lavoro specifico per meglio ubicarci nella vita consacrata, emulando quegli apostoli che non avevano neppure il tempo di mangiare. Gesù li trattava come fratelli e li chiamava di tanto in tanto per riposare. Li trattava in quel modo per quello che erano e non per quello che facevano.

Noi betharramiti siamo stati pensati come volontari. Ogni comunità deve essere disposta a uscire per condividere qualsiasi attività ad essa affidata, come un *"campo volante di soldati"*.

Da un lato abbiamo la missione di Betharram e dall'altro i compiti specifici da svolgere. Il 2° capitolo della Regola di Vita ci parla della missione. Chiamiamo "missione" l'intero compito di evangelizzazione svolto dalla Chiesa che mira a far conoscere Gesù Cristo a tutti gli uomini, di ogni razza e cultura, affinché possano amarlo e seguirlo. Mentre *"Il nostro servizio nella Chiesa"* è un'altra cosa diversa. È ciò di cui parla il capitolo 6°: l'insieme delle attività che svolgiamo come betharramiti; le cose che facciamo in un particolare momento della nostra storia, cercando di incarnarci in una realtà della Chiesa locale.

In questa Chiesa locale, inoltre, ci inculturiamo apportandovi la testimonianza dell'originalità del carisma, un certo volto di Cristo

annientato e obbediente, che diventa visibile con il colore, il tipo, il modo proprio del luogo in cui il messaggio si incarna. Il carisma non si impone dal di fuori come una formula esterna. Ma ogni betharramita, come interprete o garante, cerca di suscitare dal fondo del cuore dei fedeli, dove si trova come in una fermentazione incessante.

Che significa dire di non avere opere proprie?

Significa che l'identità di Betharram non passa attraverso le opere. In molti luoghi di missione (ricordo particolarmente in America Latina) le persone ci chiamano non con il nome di "betharramiti", ma secondo le opere: i Padri di Passa Quatro (Brasile), i Padri del San José (Asunción del Paraguay), Los Vascos (Uruguay), ecc. Ma ciò che ci caratterizza è la testimonianza di vita che abbiamo dato o dobbiamo dare in questi luoghi. Una testimonianza santa, fedele, attraverso la quale si riveli il Vangelo.

Non avere opere proprie significa anche che *qualsiasi opera può essere adeguata al carisma di Betharram*; e che, se ad un certo punto dobbiamo lasciare un'attività, Betharram ha ancora ragione di continuare ad esistere perché non è determinata da quell'attività. Lasciare qualcosa, dopo adeguato discernimento, non ci rende meno betharramiti.

Il nostro servizio richiede docilità allo Spirito Santo e alle sue mediazioni. Dobbiamo porci in ascolto del grido dei poveri. Assumere l'impegno e la corresponsabilità nel dialogo reciproco. Una serena accettazione di

ciò che i nostri superiori propongono dopo aver consultato i loro consigli.

Secondo il nostro Fondatore, la volontà di Dio si riconosce anche attraverso altre mediazioni: *"Come possiamo conoscere questa volontà di Dio...? Tramite i voti, le nostre regole, la volontà dei superiori, i doveri del proprio stato e anche attraverso tutti gli avvenimenti belli o brutti che la divina Provvidenza semina sui nostri passi."* (DS § 78).

È importante, quindi, verificare le nostre attività, non solo a partire dal quadro situazionale (vale a dire le ragioni congiunturali che si manifestano qui e ora) ma alla luce della fede e del nostro progetto di vita che viene costantemente aggiornato in un mondo mutevole.

Secondo La RdV del 2012, nel Cap. 6° che ha come titolo *Il nostro servizio nella Chiesa*:

1. **Le nostre priorità:** *Il servizio alla Chiesa locale (114), la vicinanza ad ogni persona nelle diverse forme di povertà (115);*
2. **I campi di attività:** *La pastorale giovanile (117), la missione educativa (118-120), la pastorale familiare (121), la pastorale parrocchiale (122-123), l'animazione e l'accompagnamento spirituale (124), la promozione della persona (125), la prima evangelizzazione (126), l'ecumenismo (127), il dialogo interreligioso, l'incontro tra le culture (128-129);*
3. **I criteri per il discernimento delle attività (130-135).**

Il servizio alla Chiesa dei betharramiti è molto apprezzato dai Vescovi. In un tempo particolarmente sprovvisto di lavoratori nella messe, raramente un Pastore ci permette di lasciare un'opera... Tuttavia, ci giungono richieste di nuove fondazioni. A volte, queste domande vengono presentate con precipitazione, a causa di un certo fraintendimento del nostro carisma... e con questo argomento: *"Dobbiamo andare dove gli altri non vogliono andare"*. Questo è vero, ma solo dopo un vero discernimento della domanda, senza ansietà né affetti disordinati, dando tempo allo Spirito Santo, analizzando i pro ed i contro. E da ultimo: *"Disponibili a rispondere al primo segnale dei superiori"*.

La Regola di Vita inoltre stabilisce dei criteri (130-135) che, mi sembra, sono raramente letti nel momento di proporre una nuova attività.

Noi betharramiti non lavoriamo per metterci in mostra (apparire generosi), dobbiamo essere umili servi, dobbiamo, a volte, sopportare anche l'umiliazione, cosicché il Signore ed il suo Regno risplendano maggiormente. Ringrazio tutti coloro che escono ogni giorno per condividere e manifestano il loro immenso amore nella posizione che il Signore ha loro affidato, con gioia e semplicità di cuore.

*P. Gustavo scj
Superiore Generale*

Omelia nella celebrazione dei vesperi per l'inizio del mese missionario

Cappella papale, basilica vaticana, 1° ottobre 2019

Nella parabola che abbiamo ascoltato, il Signore si presenta come un uomo che, prima di partire, chiama i servi per consegnare loro i suoi beni (cfr Mt 25,14). Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E questi beni, questi talenti, non rappresentano qualcosa da custodire in cassaforte, rappresenta una chiamata: il Signore ci chiama a far fruttare i talenti con audacia e creatività. Dio ci domanderà se ci saremo messi in gioco, rischiando, magari perdendoci la faccia. Questo Mese missionario straordinario vuole essere una scossa per provocarci a diventare attivi nel bene. Non notai della fede e guardiani della grazia, ma missionari.

Si diventa missionari vivendo da testimoni: testimoniando con la vita di conoscere Gesù. È la vita che parla. Testimone è la parola-chiave, una parola che ha la stessa radice di senso di martire. E i martiri sono i primi testimoni della fede: non a parole, ma con la vita. Sanno che la fede non è propaganda o proselitismo, è rispettoso dono di vita. Vivono diffondendo pace e gioia, amando tutti, anche i nemici per amore di Gesù. Così noi, che abbiamo scoperto di essere figli del Padre celeste, come possiamo tacere la gioia di essere amati,



la certezza di essere sempre preziosi agli occhi di Dio? È l'annuncio che tanta gente attende. Ed è responsabilità nostra. Chiediamoci in questo mese: come va la mia testimonianza? [...]

Alla fine della parabola il Signore dice «buono e fedele» chi è stato intraprendente; «malvagio e pigro» invece il servo che è stato sulla difensiva (cfr vv. 21.23.26). Perché Dio è così severo con questo servo che ha avuto paura? Che male ha fatto? Il suo male è non aver fatto del bene, ha peccato di omissione. San Alberto Hurtado diceva: "È bene non fare del male. Ma è male non fare del bene". Questo è il peccato di omissione. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che si ha quello che si dà, si possiede quello che si dona; e il segreto per possedere la vita è donarla. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: l'omissione è il contrario della missione."

«Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Ama una Chiesa in uscita. Ma stiamo attenti: se non è in uscita non è Chiesa. La Chiesa è per la strada, la Chiesa cammina. Una Chiesa in uscita, missionaria, è una Chiesa che non perde tempo a piangere le

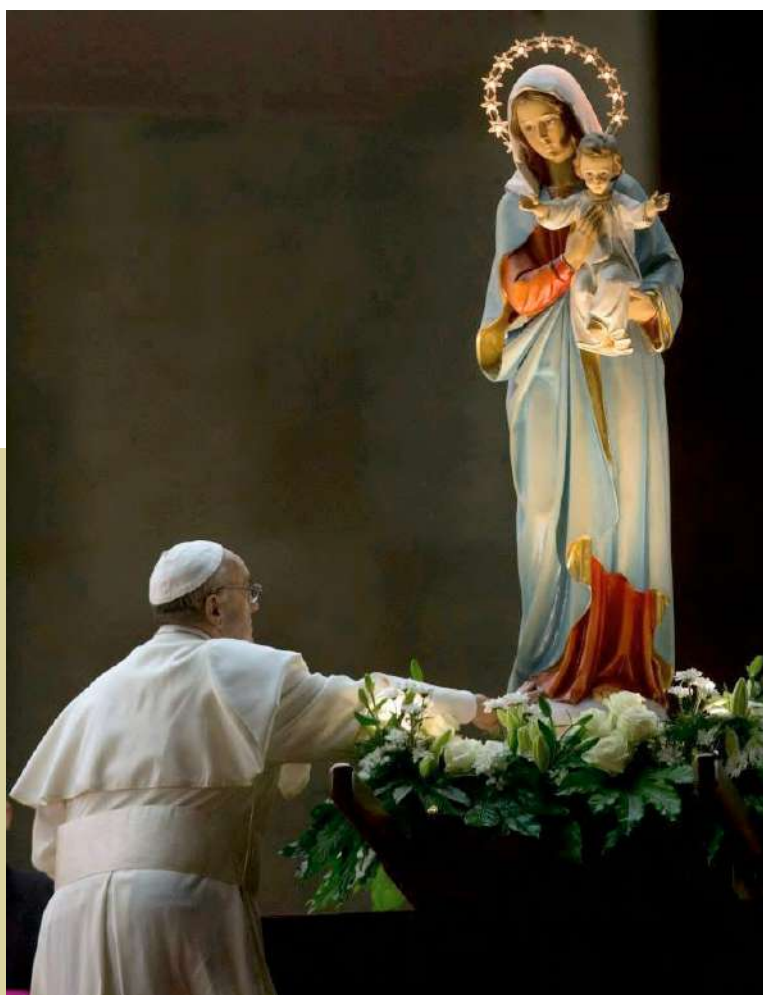
cose che non vanno, i fedeli che non ha più, i valori di un tempo che non ci sono più. Una Chiesa che non cerca oasi protette per stare tranquilla; desidera solo essere sale della terra e lievito per il mondo. Questa Chiesa sa che questa è la sua forza, la stessa di Gesù: non la rilevanza sociale o istituzionale, ma l'amore umile e gratuito.

[...]

Nessuno è escluso dalla missione della Chiesa. Sì, in questo mese il Signore chiama anche te. Chiama te, padre e madre di famiglia; te, giovane che sogni grandi cose; te, che lavori in una fabbrica, in un negozio, in una banca, in un ristorante; te, che sei senza lavoro; te, che sei in un letto di ospedale... Il Signore ti chiede di farti dono lì dove sei, così come sei, con chi ti sta vicino; di non subire la vita, ma di do-

narla; di non piangerti addosso, ma di lasciarti scavare dalle lacrime di chi soffre. Coraggio, il Signore si aspetta tanto da te. Si aspetta anche che qualcuno abbia il coraggio di partire, di andare là dove più mancano speranza e dignità, là dove troppa gente vive ancora senza la gioia del Vangelo. "Ma devo andare da solo?". No, questo non va. Se noi abbiamo in mente di fare la missione con organizzazioni imprenditoriali, con piani di lavoro, non va. Il protagonista della missione è lo Spirito Santo. È il protagonista della missione. Tu vai con lo Spirito Santo. Va', il Signore non ti lascerà solo; testimoniando, scoprirai che lo Spirito Santo è arrivato prima di te per prepararti la strada. Coraggio, fratelli e sorelle; coraggio,

Madre Chiesa: ritrova la tua fecondità nella gioia della missione! •



Il Consiglio di Congregazione 2019

Il Consiglio della Congregazione si è riunito nel Vicariato di Argentina-Uruguay ad Adrogué dal 18 al 24 settembre 2019.

La prima parte dell'incontro è stata consacrata ad una verifica a partire dal tema per il 2019, "*Uscire per condividere*" che ci eravamo proposti di vivere alla luce degli Atti del Capitolo Generale 2017 nelle nostre rispettive comunità, nei nostri Vicariati e nelle nostre Regioni.

Come è vero che ci impegniamo in tutte le dimensioni del servizio pastorale nella Chiesa, così pure, ogni comunità, ogni Vicariato e ogni Regione ha progredito in maniera originale, offrendo il proprio contributo riguardo al tema "*Uscire per condividere*" nella



Chiesa universale.

I tre Superiori Regionali hanno opportunamente spiegato tutti gli sforzi che sono stati fatti da ogni membro della nostra famiglia. Ringraziamo il Signore per il suo aiuto e la sua guida.

Voi stessi siete a conoscenza e siete testimoni di quanto la vostra Regione abbia incoraggiato ad uscire per condividere. Mentre rifletto, vedo che ci sono alcuni punti, cinque in particolare, da sottolineare di ciò che i tre Superiori Regionali hanno condiviso.

Prima di tutto, i nostri religiosi, giovani e anziani, continuano ad avere una grande responsabilità e disponibilità nei confronti della missione affidata dalla diocesi. Questo è veramente in linea con ciò che siamo chiamati a



vivere. In secondo luogo, il forte desiderio di marcare la nostra identità e la nostra presenza ovunque siamo presenti sta diventando sempre più forte. Si vede soprattutto nel vivere la vita e lo spirito betharramita nelle comunità internazionali, nelle comunità intergenerazionali e nelle comunità intragenerazionali. In terzo luogo, quando parliamo di economia di comunione, c'è gioia nel vedere i giovani vicariati prendere sul serio il contributo al Vicariato e alla Congregazione, e fare un sincero sforzo per essere più responsabili, il che è apprezzato. In quarto luogo, i Vicariati hanno intrapreso nuove missioni, in cui altri non osano andare, per condividere la nostra identità, la missione, il carisma, la spiritualità e la nostra semplicità di vita. Si sta conducendo anche una nuova riflessione, per ricercare un nuovo stile di missione da

condurre insieme a livello di Regione. In quinto luogo, i Superiori regionali hanno anche sottolineato la collaborazione tra noi, la famiglia di Betharram e i laici associati. È molto evidente che siamo più efficaci nel nostro ministero quando i nostri laici sono con noi nelle nostre rispettive missioni. Restiamo sempre grati a Dio Onnipotente che continua a concedere a ogni membro della nostra famiglia entusiasmo, energia, zelo e freschezza per fare la sua volontà, soprattutto mantenendoci fedeli ad uscire e condividere la nostra vita con tutti. Grazie a tutti i Superiori Regionali, ai Vicari Regionali e alle comunità per non aver lasciato nulla di intentato per uscire e condividere. Avanti, sempre avanti!

Stervin Fernando Selvadass scj
Consigliere Generale

Uscire, in comunità, incontro alla vita e alle diverse periferie

È il tema che la Congregazione ci propone per il 2020, seguendo le indicazioni del XXVII Capitolo Generale. Più che un argomento, è un invito a vivere, in profondità, un aspetto essenziale del nostro Carisma, l'Ecce Venio, imitando Gesù che *"pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso*



assumendo una condizione di servo" (Fil 2, 6-7)... e tutto questo per Amore.

Vogliamo certamente fare nostro l'orientamento che Papa Francesco propone a tutta la Chiesa, con molta convinzione e coraggio: *"La riforma della Chiesa in uscita missionaria"* (Evangelii Gaudium, 17).

"Usciamo per bere alla stessa



Pellegrinaggio a Nostra Signora di Luján dei membri del Consiglio di Congregazione, accompagnati da Mons. Enrique Martínez Ossola, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Santiago del Estero (Argentina).

fonte", *"Usciamo per condividere"*: forse abbiamo già sperimentato "la gioia missionaria" del discepolo che risponde alla chiamata di Gesù: *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"* (Mc. 16, 15).

L'icona della Visitazione

La partenza affrettata di Maria, l'incontro gioioso con Elisabetta, con Giovanni Battista e Gesù che sembrano abbracciarsi nel seno delle loro madri: tutto ci invita a rinnovare la nostra fede, la nostra speranza e il nostro Amore, convinti che sia possi-

bile, oggi e anche per noi, raggiungere questo terzo grado che San Michele presenta sulla via di Dio, che è la via dell'eterna felicità: *"Al terzo gradino ci sono i cuori dilatati da una santa gioia, che corrono e volano nel servizio di Dio.... Non ci si arriva che dopo lunghe battaglie e numerose vittorie."* (DS § 137).

La Vergine Maria e Sant'Elisabetta erano donne di **FEDE**: per Dio nulla è impossibile, FVD (Fiat Voluntas Dei, ndt), si compia la Volontà di Dio. Non è stata una fede facile, e per di più contraria ad ogni razionalità. Zaccaria divenne muto per la sua poca fede, come Mosè che non entrò nella terra promessa per non essersi completamente fidato di Dio; o come Sara, l'anziana moglie di Abramo, che non ha sopportato il riso dei tre angeli che le assicuravano che avrebbe avuto un figlio... la stessa fede di Anna, la madre di Samuele, che canterà la prima versione del Magnificat (1 Sam. 2, 1a; 2a): *"Il mio cuore esulta nel Signore... Non c'è santo come il Signore."*

Potrei chiedermi:

Sono convinto che, uscendo da me stesso, troverò la VITA?

Quali gioie posso ricordare in occasione di una uscita missionaria?

Cosa mi impedisce, tuttavia, di uscire in fretta come ha fatto Maria?

La Vergine Maria e Santa Elisabetta erano donne di **SPERANZA**: Maria rappresenta tutta la speranza dei tempi messianici, il piccolo resto di

Israele che sta ancora aspettando il compimento delle promesse, la realizzazione di una Nuova Alleanza tra Dio e l'Uomo, profetizzata a suo tempo da Isaia: "Una Vergine concepirà" (Is. 7, 14). Elisabetta rappresenta tanti esseri umani che non hanno avuto fortuna nella vita, spesso condannati a vivere ai margini della società, nelle periferie, malvisti da molti, considerati inutili e sterili. Ma "la tua preghiera è stata esaudita... Avrai gioia ed esultanza". (Lc. 1, 13).

Qual è la speranza che sostiene ancora la mia consacrazione religiosa?

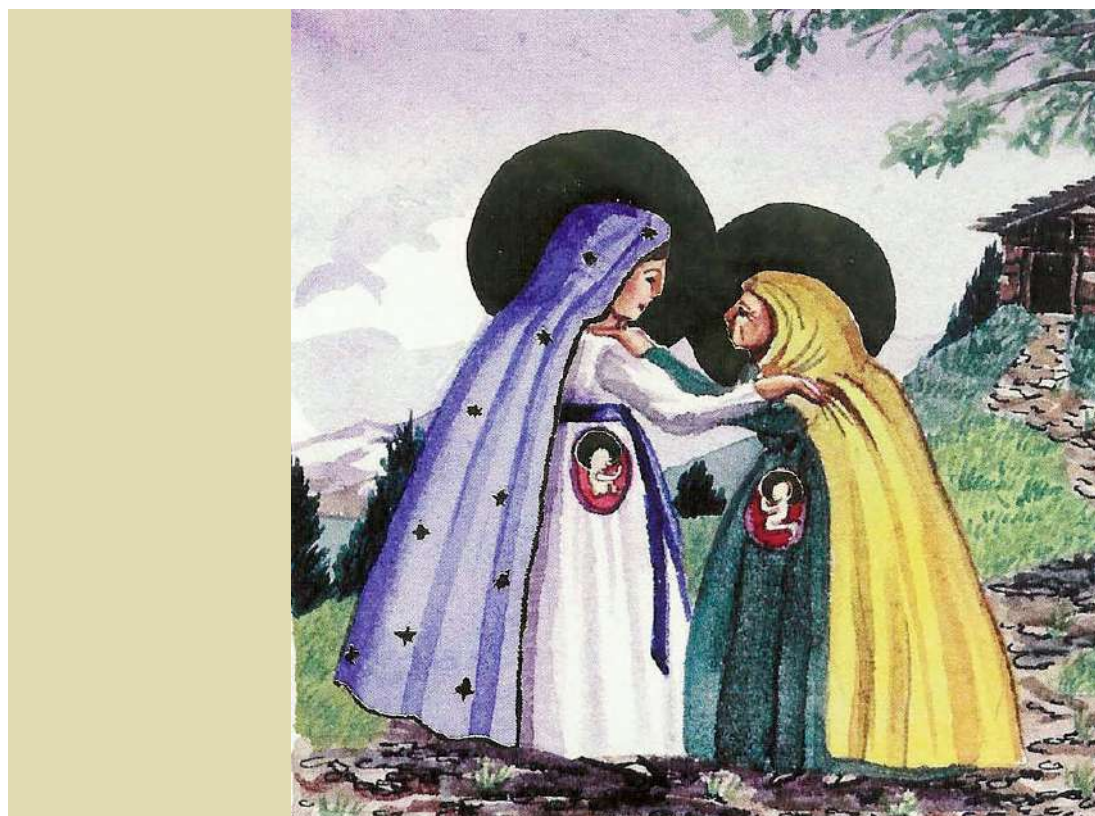
Sono tra coloro che sono rassegnati, che pensano che nulla potrà cambiare, poiché siamo vecchi e sterili, con poche prospettive per il futuro?

Chi o cosa paralizza ancora la necessità di uscire, di incontrare la vita e le diverse periferie del nostro tempo e dei nostri ambienti?

La Vergine Maria e Santa Elisabetta erano donne di **CARITÀ**: "Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore" (Lc 1, 6). Ciò che l'evangelista Luca descrive riguardo ai coniugi Zaccaria ed Elisabetta, si applica certamente alla giovane Maria. Essa lo dimostra ponendosi, con decisione e senza scuse, al servizio di sua cugina Elisabetta.

"Datemi un cuore che ami veramente. Questo cuore crede, gusta le cose di Dio, corre, vola sulle orme di nostro Signore Gesù Cristo..." (DS § 101): è la ferma convinzione di San Michele, nella sua esperienza di formatore e fondatore della nostra famiglia religiosa..

L'amore: È davvero ciò che trascina la mia vita, la molla segreta che ha motivato e che continua a motivare la mia consacrazione?



Mi sono lasciato contagiare dalla “globalizzazione dell’indifferenza” che finisce per rendermi insensibile e cieco di fronte a così tanta vita intorno a me e a così tante necessità che colpiscono il mio cuore?

Conversione pastorale, personale e comunitaria

Noi che vogliamo seguire Gesù siamo consapevoli e affermiamo per esperienza che la conversione deve essere permanente e comprendere tutti gli aspetti della nostra vita. Il Capitolo Generale ci invita a “Un cambiamento di atteggiamento per superare i numerosi ostacoli che ci imbrigliano.” (Atti del XXVII Capitolo Generale, n. 59, a). Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* scrive:

“Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa” e continua: “La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.” (EG 27).

Stiamo riuscendo a discernere, a pensare e a prevedere la nostra “uscita missionaria” attraverso il progetto comunitario-apostolico?

Stiamo “uscendo” insieme ai laici che condividono vita, carisma e missione?

Siamo sensibili e quali decisioni possiamo

prendere, personalmente e in comunità, in risposta alle diverse sollecitazioni della vita che ci giungono dalle diverse periferie?

Il tema che la Congregazione ci propone ci riempie di entusiasmo, anche se richiede grande generosità e molti sacrifici. Senza dubbio, quando l’Amore chiama, tutto è possibile.

Condivido profondamente la convinzione di Papa Francesco: la rivitalizzazione della Chiesa e, quindi, della nostra vita religiosa, passa attraverso l’uscita missionaria, che non si limita a quest’anno, ma sarà l’opzione costante di coloro che vogliono seguire Gesù, che anche oggi ci dice “Andate in tutto il mondo (uscite) e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (Mc. 16, 15).

“No al pessimismo sterile, no all’accidia egoista, alla mondanità spirituale, alla guerra tra di noi... Sì alla sfida di una spiritualità missionaria, sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo.” (Evangelii Gaudium, Cap. 2, II: Tentazioni degli agenti pastorali).

“Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l’allegria, l’audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!” (EG. 109).

Tobia Sosio scj
Consigliere Generale per le missioni

Presente e futuro del Vicariato del Brasile

con P. Paulo Cesar Pinto scj, Vicario Regionale

Il Vicariato Betharramita in Brasile comprende diciotto sacerdoti religiosi, tutti attivi e quasi tutti in attività parrocchiali, in cinque Diocesi di tre diverse regioni della CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile). Nella casa di formazione regionale di Belo Horizonte -MG- dove gli scolastici frequentano gli studi teologici, ci sono cinque giovani di differenti Paesi che fanno un periodo di discernimento vocazionale (*Juniorato*): un argentino, un brasiliano e tre paraguaiani. Due religiosi si stanno preparando per il periodo di formazione iniziale nella Scuola dei Formatori di San Paolo, uno lo sta concludendo, l'altro invece lo sta iniziando. Nella casa dell'Aspirantato e del Postulandato ci sono due giovani, uno dei quali si sta preparando per il Noviziato. Vi è un numero significativo di giovani e adolescenti che sono accompagnati dal gruppo di Animazione Vocazionale con la partecipazione di religiosi che si trovano in comunità vicino ai luoghi dove vivono.

L'amministrazione è organizzata grazie alla collaborazione e alla partecipazione di molti. Lavoriamo per valorizzare i beni del Vicariato e per garantire, soprattutto, la formazione dei giovani che Dio ci invia, molte volte, senza alcuno sforzo e merito.



A Passa Quatro, prepariamo l'ambiente per riattivare il Pensionato e utilizzare meglio gli appartamenti finora poco utilizzati e alcuni altri spazi che possono essere utilizzati per vari eventi.

Le comunità sono vive e integrate nella vita delle Chiese particolari in cui sono inserite. Sono comunità riconosciute e apprezzate dalla gente, dal clero e dai vescovi. Vedono nel nostro stile di vita un contributo e una ricchezza. Evidenziano sempre ciò che noi stessi non sempre vediamo: la dimensione dell'Incarnazione - così significativa per noi - nel nostro modo di presenza e di attività pastorale.

La visita fraterna di P. Gustavo, nel servizio del governo della nostra famiglia ci ha permesso di vedere chi siamo e ciò che stiamo vivendo, i nostri punti di forza e di debolezza. Ci ha aiutato a darci del tempo per guardare il passato con cuore riverente, il presente con cuore grato e il futuro con cuore traboccante di speranza. Ciò è stato evidente nella celebrazione eucaristica al termine dell'Assemblea alla conclusione della visita canonica dove siamo stati invitati a dire i nomi dei giovani in ricerca vocazionale che sono in contatto con le comunità nelle quali siamo inviati in Missione o vicini a loro.

Ci si aprono nuove possibilità per



andare più lontani nel servizio del Regno. Avanzare nel profondo Brasile che può essere arricchito con il calore della spiritualità di Betharram. Molte sono le richieste per fondare nuove comunità in diverse regioni e Chiese particolari. Forse nel prossimo decennio saremo in grado di fondare nuove comunità nel Nordest, nel Nord e nel Centro-Ovest. La condizione di discepolo-missionario ci consente di avere l'orecchio più aperto e intimamente unito al Maestro.

Questi giorni di intensi viaggi hanno favorito gli incontri tra i fratelli, con i laici che bevono alla stessa sorgente, con le Comunità di Fede e sono stati una ventata dello Spirito per superare la fatica e le preoccupazioni e per disporci alla missione imitando San Michele, discreti e disponibili per la causa del Regno senza indugio, senza riserve, con cuore e per amore! •



Nella seduta del Consiglio Generale, svoltosi ad Adrogué (Argentina) dal 23 al 25 settembre, il Superiore Generale, P. Eduardo Gustavo Agín scj, con il suo Consiglio,

- ha approvato la nomina di P. Vincent Masilamani come Superiore della Comunità di Great Barr (Regione SMGC, Vicariato d'Inghilterra) a partire dal 15 gennaio 2020, per un primo mandato (RdV 206/a);

- ha ammesso alla professione perpetua Fratel Thanit Panmanikun e Fratel Rawee Prempoonwicha (Regione SMGC, Vicariato della Thailandia) (RdV 205 h);
- ha concesso un indulto di uscita definitiva dalla Congregazione allo scolastico Fratel Leonardo Ferreira (RPAE, Vicariato del Brasile) (RdV 311).
- ha concesso un indulto di escaustrazione a P. Subancha Paul Mary Yindeengarm scj di un anno nella diocesi di Chiang Rai (RdV 205 n) per un'esperienza di vita monastica, come eremita;

Inoltre,

- ha dato l'autorizzazione al Superiore Regionale della Regione SMGC, P. Enrico Frigerio, ad acquistare a nome della Congregazione un terreno nel villaggio di Huay Tong (Thailandia) (RdV 295; 205 t). Il progetto pastorale circa l'utilizzo di questo terreno, per ora indicato per sommi capi, sarà sottoposto a tempo debito all'approvazione del Superiore Generale e del suo Consiglio.
- In deroga all'articolo 227 della RdV e in virtù dell'articolo 197 della RdV, ha anche dato l'autorizzazione al Superiore Regionale della Regione SMGC a non celebrare il capitolo regionale intermedio per la difficoltà ad affrontare le spese di viaggio elevate e ha disposto quanto segue:

«Si svolgano delle assemblee in ogni Vicariato della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso sui temi del Capitolo Generale del 2017. Nell'assemblea di ogni Vicariato venga scelto un religioso che svolgerà il compito di segretario.

In seguito questi segretari verranno invitati dal Superiore Regionale a partecipare ad un Consiglio Regionale allargato per portare il frutto delle riflessioni delle varie Assemblee. Nel Consiglio Regionale gli invitati non hanno voce attiva né passiva.»

- Ha accolto la richiesta presentata dal Superiore Regionale di poter accedere alla Cassa Generale per la formazione per coprire le spese di scolarizzazione degli scolastici del Vicariato dell'India, a condizione che siano rispettate le procedure e tutte le modalità prescritte dal decreto del 2014 del Superiore Generale per la costituzione della Cassa generale per la formazione.

NOTA BENE :

Il Vicario Generale, P. Jean-Dominique Delgue, si recherà in Costa d'Avorio dal 29 ottobre al 17 novembre; il Segretario Generale, P. Graziano Sala, andrà in visita in Vietnam alla fine del mese di novembre. Nella prima settimana di dicembre s'incontrerà con gli economi di comunità del Vicariato di Thailandia.

Pertanto le date della **prossima riunione del Superiore Generale con il suo Consiglio** sono state posticipate :dal 30-31 ottobre passano **al 19-20 novembre.**; la **riunione prevista nei giorni 4-5 dicembre è annullata.**

... Biblioteca betharramita

In questi ultimi mesi la biblioteca betharramita si è arricchita di nuovi titoli...

Jésus, attirait ineffable pour le cœur : Raccolta degli editoriali del Superiore Generale emerito, P. Gaspar Fernández Pérez scj, a cura di P. Beñat Oyhénart scj. Per ora disponibile soltanto in francese (questi editoriali si possono sempre trovare sul sito della Congregazione nelle altre lingue: italiano, spagnolo, inglese).*

Vingt-deux années de Mission au Yunnan (Chine 1931-1952) : Ricordi di missione nello Yunnan e testamento di Mons. Lucien Lacoste scj, primo Vescovo betharramita della Diocesi di Chiang Mai.*

Bétharram en Chine 1922-1952 : due testimonianze (non firmate) sulla missione dei padri di Betharram a Tali (oggi Dali), sempre nella provincia dello Yunnan (Cina). *

Le Cœur de Jésus chez saint Michel Garicoïts, pubblicazione della tesi di licenza in teologia, presentata nel 1994, a Roma, da P. Jean-Luc Morin, scj.*

Infine, una felice sorpresa: *Miguel Garicoits O Santo do "F.V.D."*, edizione in portoghese del libro di Basile Sarthou scj, a cura di P. Paulo Vital Campos scj.

*Per acquistarlo:
sito di auto-edizione

www.lulu.com,





**CONGREGAZIONE SACRO CUORE
DI GESÙ
DI BETHARRAM**

• **Sinodo per l'Amazzonia 7 - 23 ottobre 2019** : Invitiamo tutti a prendere conoscenza della lettera che ci è giunta dal Dicastero Vaticano per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica sul Sinodo per l'Amazzonia. La lettera è disponibile in extenso in pdf sul nostro sito (cf news del 8 ottobre). Invece per seguire il sinodo passo per passo: <http://www.sinodoamazonico.va>



REGIONE SAN MICHELE GARICOÏTS

FRANCIA SPAGNA
ITALIA COSTA D'AVORIO
CENTRAFRICA
TERRA SANTA

Francia-Spagna

• Sulle strade di San Michele Garicoïts Dal 6 all'11 agosto 7 giovani (due novizi ivoriani, una giovane francese e quattro italiani) accompagnati da P. Gérard Zugarramurdi scj (Superiore della residenza di Mendelu, Spagna), P. Habib Yelouwassi scj (comunità "Notre Dame" di Betharram, Francia) e P. Simone Panzeri scj (comunità di Pistoia, Italia), hanno percorso a piedi i circa 115 km che separano Bétharram da Ibarre. Nella semplicità ed essenzialità del cammino hanno condiviso la gioia dello stare insieme e si sono aiutati nelle difficoltà. Ogni giorno hanno riflettuto su un tratto della spiritualità di San Michele e per

questo il cammino non è stato solo un viaggio verso Ibarre ma soprattutto un modo per camminare sui passi di San Michele ed essere accompagnati da lui alla scoperta di percorsi nuovi da compiere nella propria vita.



• Festa di San Michele Garicoïts nel suo villaggio natale, Ibarre, il 28 agosto 2019. Più di 500 pellegrini dei Paesi Baschi si sono riuniti per pregare, come ogni anno, S. Michele Garicoïts nel suo villaggio natale di Ibarre.

Circa venti sacerdoti diocesani e religiosi betharramiti provenienti da quattro continenti hanno concelebrato con l'abate Jean-René Prédaigne, che ha presieduto l'Eucaristia al mattino e la Via Crucis il pomeriggio.

P. Jean-René ha invitato i pellegrini a scegliere il cammino di santità con gioia e fede come Michele Garicoïts.

La giornata si è conclusa a Garacotchea, casa natale di San Michele, con la benedizione del Santissimo



Sacramento. Una bella giornata di preghiere e di incontri.



Costa d'Avorio | Benin

- Il giorno 6 luglio, nella Chiesa S. Luca di Yenadjro, a Godomey Togoudo (Benin), Mons. Vincent Landel scj (Vescovo betharramita emerito di Rabat) ha ordinato sacerdote Fr. Habib Yelouwassi scj. Rendiamo grazie a Dio, con tutto il Vicariato della Costa d'Avorio, per questo nuovo sacerdote.

Preghiamo perché il nostro Padre S. Michele Garicoïts interceda per lui. Il Signore, che lo ha scelto, lo guidi a far proprie le virtù del suo Sacro Cuore.



- Venerdì 13 settembre si è svolta l'Assemblea del Vicariato attorno al tema: "Uscire per condividere". Per i nostri confratelli della Costa d'Avorio

è stata un'occasione per fare una verifica sulle attività svolte durante l'anno pastorale dalle diverse commissioni delle nostre rispettive comunità. Sono state sollevate molte domande sul futuro di Betharram in Costa d'Avorio e su come pensare l'autonomia nella gestione dei beni del Vicariato.

Le commissioni hanno subito una riorganizzazione e sono state arricchite da altri membri per continuare i progetti e il lavoro programmato.

Il Vicario Regionale, P. Théophile Dégni scj, con il suo Consiglio, in una nota di speranza ha incoraggiato i fratelli a una maggiore dedizione alla causa di Betharram, ma anche a rimanere fedeli nella preghiera e nella solidarietà comunitaria e fraterna per portare a termine tutti i progetti.



- Sabato 14 settembre, nella parrocchia di San Bernardo di Adiapodoumé, i fratelli Hyacinthe e Jean Claude hanno pronunciato, nelle mani di P Théophile Dégni scj (Vicario Regionale e delegato del Superiore Regionale -cfr. RdV 151-), la loro prima professione religiosa. N. S. di Betharram interceda per

loro, affinché rimangano fedeli ai loro impegni nella sequela di Gesù Cristo, dolce e umile di cuore.



REGIONE P. AUGUSTO ETCHECOPAR

ARGENTINA URUGUAY
PARAGUAY BRASILE

- Adrogué 24 settembre - Dal 18 al 21 settembre il Consiglio di Congregazione ha lavorato intensamente. Sabato 21 settembre, nel pomeriggio, ha sospeso i lavori per partecipare alla celebrazione Eucaristica di ordinazione del nostro confratello betharramita Fr. Leandro Sebastián Narduzzo scj mediante l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Enrique Martínez Ossola, Vescovo Ausiliare della Diocesi di Santiago del Estero (Argentina).



REGIONE SANTA MARIA DI GESÙ CROCIFISSO

INGHILTERRA INDIA
THAILANDIA

Inghilterra

- Iniziativa del Vicariato d'Inghilterra per sostenere la missione in India



Nel pomeriggio del 28 settembre il Vicariato d'Inghilterra ha organizzato l'annuale camminata a scopo di beneficenza per sostenere le missioni betharramite in India. I membri del Vicariato inglese, insieme ai "Companions of Betharram" e ai parrocchiani dell'area pastorale di Nottingham, si sono riuniti e hanno fatto una camminata di cinque miglia.

Hanno partecipato circa 50 persone. Tutti hanno potuto misurarsi con questa sfida assaporando la gioia di camminare nei boschi da Clifton a Nottingham. La comunità betharramita di Nottingham ha ospitato questo evento, caratterizzato dalla gioia di stare insieme, e che si è concluso con un barbecue per celebrare i 40 anni di professione e il settantesimo compleanno di Fr. John Dawson scj.

India

- Celebrazione giubilare per il 25° di presenza di Betharram a Bangalore Il 28 agosto P. Enrico Frigerio scj, Superiore Regionale della Regione, ha inaugurato le celebrazioni per il giubileo della presenza di Betharram a Bangalore alla presenza di tutti i religiosi Betharramiti del Vicariato.

P. Enrico ha fatto notare che lui stesso era presente nel giorno dell'inagurazione (il 1 settembre del 1995).

Come segno della ricorrenza, ha benedetto una statua del Sacro Cuore e ha pregato per tutti coloro che hanno lavorato duramente per questo Vicariato e ha affidato tutti i benefattori e gli amici al Cuore di Gesù.



- Il 14 luglio, la stessa comunità ha dato il benvenuto ai nostri fratelli Vietnamiti Joseph Vu Van Tuane e Peter Do Va Hung che hanno completato i loro studi filosofici in Thailandia. Il 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria, loro tre, assieme a un novizio dalla Thailandia, hanno fatto il loro ingresso nell'anno canonico di noviziato alla presenza di P. Antony Siluvai scj, Superiore della comunità e di P. Luke Kiriangsak scj, Superiore



della comunità di formazione di Sampran (Thailandia).

Il Rev. P. Xavier Manavath CMF, Vicario Episcopale per la Vita Consacrata della Diocesi, ha guidato il ritiro di inizio del noviziato.

A loro giunga il nostro augurio. Che possano vivere con gioia ed entusiasmo questo tempo di noviziato, nel quale sono chiamati in modo particolare «a fare esperienza dell'amore di Dio e della loro risposta alla sequela di Cristo "annientato ed obbediente"...» (RdV 144).

Thailandia

- Il 29 giugno, nella Cattedrale del "Sacro Cuore" di Chiang Mai, in una solenne celebrazione presieduta dal Vescovo della Diocesi, S. E. Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana, sono stati ordinati sacerdoti due giovani betharramiti: Fr. Andrew Manop Kaengkhaio scj e Fr. Stephen Banjerd Chuensuklerttaweekul scj, insieme ad altri diaconi.



- Sabato 28 settembre la parrocchia di Fang ha vissuto un evento speciale per la sua storia: infatti, alla presenza di Mons. Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai, c'è stato il "passaggio di consegne" della parrocchia di

Fang dai padri del Pime, che l'avevano fondata 46 anni fa, ai religiosi di Betharram: un gesto simbolico avvenuto alla presenza di P. Maurizio Airoidi, superiore del PIME in Thailandia e di P. Jonh Chan Kunu scj, Vicario Regionale in Thailandia.

Accanto a loro numerosi confratelli, tra cui il nuovo parroco P. Peter Nonthaphat Mayoe scj e P. Alfonso Praesert Pitakkiriboon scj.

Tanti fedeli hanno voluto essere presenti all'occasione, sia per dire il loro grazie per il lavoro svolto in tanti



anni dai padri del Pime, sia per dare il benvenuto ai nostri confratelli che iniziano questa nuova missione.



..... In memoriam

Esprimiamo le nostre condoglianze ai nostri confratelli e i loro familiari che hanno perso un loro parente. Preghiamo perché il loro caro sia accolto nella Casa del Padre.

Il giorno 25 agosto, è venuta a mancare la **signora Maura Shanney**, sorella di Padre Tom Kelly, scj, della comunità di Droitwich (Inghilterra). Aveva 97 anni.

Il giorno 20 settembre è venuta a mancare la **signora Gethruth Mary**, mamma di P. Sathish Paul Raj scj, del Vicariato dell'India. Aveva 68 anni e abitava a Horrebele (Bangalore).

Il 27 settembre, a Caslino d'Erba (Como), è venuto a mancare, all'età di 98 anni, il **Sig. Luigi Locatelli**, papà di P. Alessandro Locatelli scj, della comunità di Ponte a Elsa (Vicariato d'Italia).

Domenica 6 ottobre è tornato alla casa del Padre il **Sig. François Berger**, cognato di Mons. Vincent Landel scj, Vescovo emerito di Rabat, residente nella comunità di Pibrac (Vicariato di Francia-Spagna). Aveva 76 anni.

P. Etchecopar visita le comunità d'America

Gaspar Fernández Pérez scu

Fin da giovane P. Etchecopar si sentiva attratto dall'Argentina, soprattutto da quando vi si erano trasferiti i suoi tre fratelli: Evaristo, Severino e Massimo. Da quando la prima comunità di missionari era partita per l'Argentina, nessuna autorità vi si era recata a visitarli per poter ammirare lo sviluppo delle missioni intraprese a Buenos Aires e a Montevideo che erano, al tempo stesso, popolari ed educative. Inoltre queste comunità, lontane dal conflitto che sperimentavano le comunità baionensi col Vescovo, vivevano serenamente fedeli alle intuizioni e agli orientamenti dati dal Fondatore fin dal 1856, come testimonia P. Victor Bourdenne nel corso della sua visita (lettera P.V.B. del 22 gennaio del 1885). Problemi di salute impediranno a P. Etchecopar di compiere un viaggio così lungo.

Poiché non poteva andare personalmente, inviò il suo Assistente, il suo uomo di fiducia, P. Victor Bourdenne, che sarà il primo visitatore delle comunità d'America. P. Bourdenne arrivò a Buenos Aires il 31 dicembre 1884 e fece ritorno a Betharram il 1° marzo 1885. Nella sua corrispondenza racconta lo svolgimento della visita. A gennaio guida due ritiri a Quinta de Almagro e coglie l'occasione per parlare soprattutto con i religiosi del Collegio San José. Trascorre una settimana nella comunità di Montevideo e un'altra settimana nella comunità di San Juan, dove farà



un'importante visita alle Clarisse. Al Collegio San José trascorrerà gli ultimi giorni. Visiterà la Quinta dei Gesuiti a San Miguel, visiterà due volte l'Arcivescovo di Buenos Aires e trascorrerà lunghi periodi con gli amici della comunità, che gli manifestano ciò che desiderano dai padri e che apprezzano il loro lavoro educativo. Nella lettera del 22 febbraio 1885, descrive come era Quinta de Almagro.

Sembra che, secondo P. Mieyaà, la salute di P. Etchecopar fosse migliorata nel corso degli anni e che, pertanto, poté realizzare il sogno della sua vita: visitare i Betharramiti d'America. I medici daranno la loro approvazione. Ha più di 60 anni; da quasi 17 anni è Superiore Generale, ha compiuto sei viaggi a Roma; un pellegrinaggio in Terra Santa. Si sente un uomo rinnovato. Il viaggio è fissato tra il 3 novembre 1891 e il 27 maggio 1892. Lo annuncerà con grande gioia a suo fratello Massimo e a P. Magendie, Superiore delle comunità di Argentina e Uruguay. Quando si imbarca a Bordeaux, il 5 novembre 1891, sulla nave chiamata Portogallo, è accompagnato da P. Romain Bourdenne e da tre scolastici. Sbarca a La Plata il 3 dicembre 1891. Sono trascorsi 30 giorni. Li stavano aspettando P. Magendie e suo fratello Massimo con il figlio Evaristo.

P. Etchecopar dedicherà 148 giorni alla visita, tra dicembre e maggio: vacanze estive e, nei primi giorni del mese di marzo, inizio dell'anno scolastico. Le



comunità sono tre: quella che risiede e lavora nella chiesa di San Juan Bautista come cappellani delle Clarisse; quella del Collegio San José, a Buenos Aires e quella della chiesa e del Collegio dei Baschi in Montevideo. A quel tempo, la Congregazione possedeva due Quintas: quella di Almagro nella città di Buenos Aires, che dovrà essere venduta per lo sviluppo della città e quella di Caseros¹ nella provincia di Buenos Aires a circa 30 km. dalla Capitale dove i religiosi-professori del Collegio San José trascorrevano quasi tre mesi di vacanza: riposo, ritiri spirituali e si dedicavano a scrivere i libri di testo per l'insegnamento.

1. P. Etchecopar venne accolto nel Collegio San José, che già stava acquisendo grande prestigio per la serietà del suo progetto educativo. Diverrà un collegio frequenta-

1) Vedi foto sopra: il vecchio edificio della Quinta de Caseros si trova al centro.

to dai figli di grandi proprietari terrieri argentini, a cui piacerà lo stile educativo francese praticato dai padri. P. Etchecopar parteciperà a diverse iniziative del Collegio dove potrà cogliere questo prestigio:

- Il 6 dicembre, 380 ex-alunni gli fecero una grande accoglienza, nonostante le assenze per il giorno delle elezioni. Celebrò la Messa

seguita da un grande banchetto con 300 ospiti. In questa occasione si tennero discorsi importanti, in particolare quello del Dr. Pedro Goyena, un ex alunno, che elogiò la Congregazione di Betharram, dall'umiltà di P. Garicoits all'eccellenza educativa dei suoi discepoli nel Collegio San José. Nella sua risposta, P. Etchecopar ricevette un applauso dai docenti per le parole di elogio da lui ascoltate sulla nave da una persona che li conosceva. Nel pomeriggio dello stesso giorno lo portarono a visitare Quinta de Almagro.

- Il 14 dicembre era il giorno della distribuzione dei premi al San José. Festa musicale e floreale, piccole rappresentazioni teatrali e discorsi.
- Il 2 marzo fece ritorno in tram, con 34 confratelli, al Collegio San José per dar inizio alle lezioni. Il

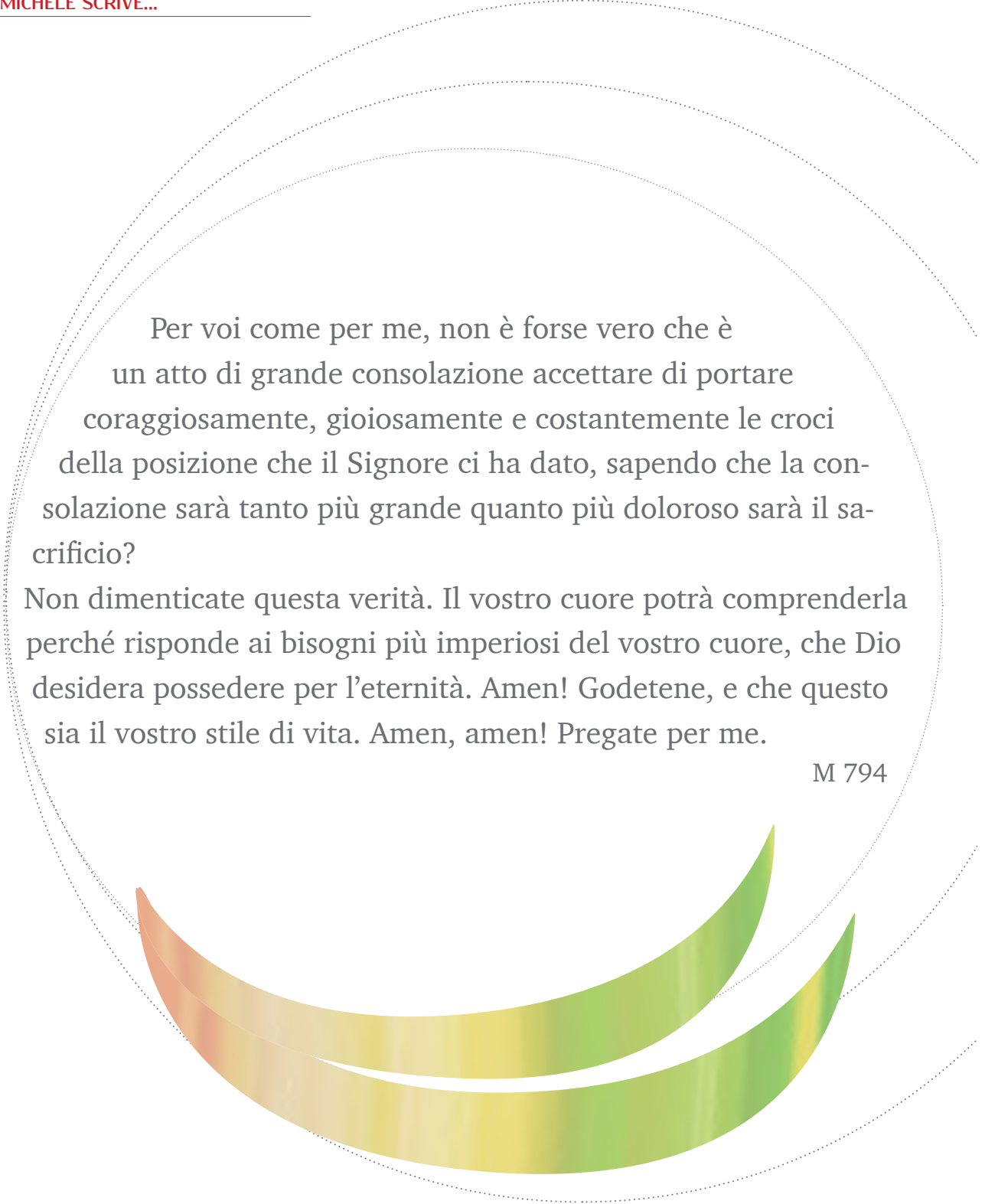
19 marzo presiedette la solenne celebrazione in onore di San Giuseppe.

- Il 29 aprile ritornò al Collegio San José, dove vi rimase fino al 5 maggio, giorno in cui si imbarcò per la Francia.
- 2. P. Etchecopar trascorse la maggior parte del tempo alla *Quinta de Caseros*, dove i religiosi del San José erano in vacanza, da prima di Natale fino ai primi giorni di marzo. Il 25 dicembre 1891 benedisse la nuova Cappella e cantò la Messa di Mezzanotte. Nel gennaio 1892 predicò due ritiri (dal 1 al 10 gennaio e dal 15 al 24 gennaio). Questi si conclusero con la celebrazione della Vestizione e della professione religiosa. Da qui, il 13 febbraio visitò il Santuario di Luján. Il 25 febbraio assistette all'Ordinazione Sacerdotale e agli Ordini Minori dei nostri confratelli celebrati dall'Arcivescovo di Buenos Aires, che lo elogiò per la sua visita in città.
- 3. Dal 17 al 19 dicembre si recò a Montevideo. Partecipò alla cerimonia di premiazione del Collegio, presieduta dal Vescovo locale, Mons. Soler. Dal 28 marzo al 21 aprile 1892 svolse la visita ufficiale alla comunità di Montevideo. Visitò la famiglia Jackson-Hébert-Buxareo, benefattrice della comunità. Il 1° aprile predicò in spagnolo nella nostra chiesa dell'Immacolata Concezione e dalle Madri Domenicane. Celebrò la Settimana Santa e la Pasqua in comunità e il Giorno di Pasqua predicò in francese. Fece visita ai Padri Cistercensi di Manga e del loro Collegio e,

infine, fece visita anche al Vescovo di Montevideo.

- 4. Tra il 20 e il 27 marzo fece visita alla comunità della Chiesa di San Juan. I religiosi della comunità si prendevano cura della cappellania delle Clarisse e dell'assistenza spirituale e sacramentale dei molti fedeli che si recavano nella Chiesa per la disponibilità che trovavano da parte dei sacerdoti. Il chiostro ricordava a P. Etchecopar gli inizi di P. Garicoïts quando, a Tolosa con P. Leblanc, la Congregazione era solo un progetto.
- 5. Abbiamo già detto che suo fratello Massimo aspettava P. Etchecopar al porto di La Plata, accompagnato da suo figlio Evaristo e che trascorse alcuni giorni con lui nel Collegio. Il 2 gennaio 1892 ringraziò da Caseros i suoi nipoti Lastenia, Julia ed Evaristo per le bellissime lettere che gli avevano inviato. Il 3 marzo 1892 incontrò altri membri della famiglia Etchecopar in Argentina che dicevano di essere imparentati con P. Augusto. Alla fine di aprile del 1892 incontrò la famiglia di suo fratello Massimo, venuta a trascorrere alcuni giorni a Buenos Aires per conoscerlo. Il sogno dell'Argentina era divenuto realtà.

Per il viaggio di ritorno si imbarcò a Buenos Aires il 5 maggio 1892 sulla nave chiamata Brasil e sbarcò a Bordeaux il 26 maggio. Arrivò a Bétharram il 27 maggio. Erano trascorsi 22 giorni. •



Per voi come per me, non è forse vero che è un atto di grande consolazione accettare di portare coraggiosamente, gioiosamente e costantemente le croci della posizione che il Signore ci ha dato, sapendo che la consolazione sarà tanto più grande quanto più doloroso sarà il sacrificio?

Non dimenticate questa verità. Il vostro cuore potrà comprenderla perché risponde ai bisogni più imperiosi del vostro cuore, che Dio desidera possedere per l'eternità. Amen! Godetene, e che questo sia il vostro stile di vita. Amen, amen! Pregate per me.

M 794

Missione SCJ a Barracas 2019



Una chitarra... due chitarre e una percussione.
Sono sufficienti per condividere la gioia di vivere e la gioia di credere.
Sono sufficienti per risvegliare, nel cuore del passante o nel cuore del
cercatore, il desiderio di comprendere il senso della musica che sente
dentro di sé e di fare un passo verso Colui che è l'ispiratore di ogni
musica...



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net